



Convegno nazionale

Sassone di Roma,
15-16 novembre 2008

LA NULLITA' DEL MATRIMONIO: *profili pastorali*

Mons. Sergio Nicolli

CONCLUSIONI

Mi pare che possiamo essere davvero soddisfatti dell'interesse che la proposta del Convegno ha raccolto sia nell'ambito della pastorale familiare che da parte dei Consulenti giuridici delle diocesi. Siamo contenti per il numero dei partecipanti, ben al di là delle nostre attese, come pure lo siamo anche per la ricchezza dei contributi e del dibattito che abbiamo avuto in questi due giorni. Sono contento che, per la pastorale familiare, abbiano partecipato diverse persone della Consulta nazionale e molti Responsabili diocesani, sacerdoti e sposi. Questo ci fa sperare che la partecipazione di persone che hanno un ruolo di Responsabili, all'interno delle diocesi, della pastorale familiare e degli Uffici per i problemi giuridici, possa garantire la continuità di un dialogo nelle diocesi.

Io desidero comunicarvi alcune riflessioni di carattere operativo, che riguardano soprattutto tre ambiti che hanno a che fare con la pastorale familiare: la formazione degli operatori, la preparazione al matrimonio e il contributo dei Consultori di ispirazione cristiana.

1. *La formazione degli operatori.*

Per noi della pastorale familiare queste giornate sono state anche di formazione su un tema nel quale ci sentiamo molto carenti. Soprattutto pensando al servizio di animazione dei percorsi di preparazione al matrimonio o dell'accompagnamento degli sposi, in cui sono impegnati molti di noi, è evidente che non possiamo ignorare i requisiti umani e giuridici sostanziali che devono caratterizzare il matrimonio come tale e in particolare il matrimonio cristiano. La conoscenza di questi requisiti ci consentirà di contribuire a prevenire situazioni matrimoniali che hanno alla radice un matrimonio nullo, ma ci consentirà anche di individuare, in alcune situazioni di sofferenza dopo il fallimento del matrimonio, la possibilità di un approfondimento in vista del riconoscimento di nullità.

Pertanto la prima considerazione che vi propongo è questa: tutti coloro che si occupano di preparazione e di celebrazione del matrimonio cristiano – a cominciare dai sacerdoti – hanno bisogno di un "supplemento di formazione": una formazione che riguarda gli aspetti giuridici di

una celebrazione valida del matrimonio, ma anche una formazione psicologica che consenta di intuire le complesse dinamiche di una relazione di coppia e i rischi di patologie che rendono fragile il rapporto. Non parliamo di una formazione che conferisca una competenza professionale: ma che consenta almeno di riconoscere i problemi e di indirizzare ad altre persone competenti.

Questo significa, per esempio, che nei corsi di formazione degli operatori di pastorale familiare – che si tengono sempre più spesso a livello diocesano o regionale – non può mancare, tra gli altri filoni di insegnamento, la conoscenza dei requisiti giuridici essenziali per la validità del matrimonio, oltre che delle dinamiche complesse della relazione di coppia (questo secondo aspetto in genere è già presente).

2. ***La preparazione al sacramento del matrimonio.***

Ma il campo nel quale possono incidere maggiormente sulla prevenzione delle fragilità, e quindi della nullità, le riflessioni che abbiamo sentito in questi giorni è quello della preparazione al matrimonio. Se oggi molti matrimoni nascono già fragili, questo è dovuto a una preparazione che è ancora insufficiente per incidere in modo significativo sui progetti di coppia dei fidanzati che attualmente accompagniamo al matrimonio. Vale anche oggi, più che mai, quanto i Vescovi nel Direttorio già 15 anni fa sostenevano: che cioè la preparazione al matrimonio¹ *“costituisce uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare. Tale pastorale si trova di fronte a una svolta storica. Essa è chiamata a un confronto chiaro e puntuale con la realtà e a una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluyente e marginale”*.

Questo nostro Convegno è un’ottima premessa alla Settimana dei Responsabili diocesani di pastorale familiare che si svolgerà in Calabria dal 24 al 28 giugno 2009 proprio sul tema della preparazione al matrimonio. Siamo già in piena preparazione a questo evento anche con l’indagine che stiamo compiendo – con l’aiuto del CISF – tra tutte le diocesi italiane per conoscere la situazione e poter ragionare su dati concreti. Pensando a questo importante convegno, appare ora più chiaro che non potrà mancare, nella pastorale prematrimoniale, una formazione che prevenga quelle fragilità che mettono in discussione la validità stessa del matrimonio.

A questo riguardo sottolineo alcune esigenze, in parte già emerse durante i lavori di questi giorni:

➤ È determinante in questi percorsi un *rapporto personale* di chi accompagna (coppia e sacerdote) con ogni coppia di fidanzati: quanto mai opportuno il colloquio di inizio e a conclusione del percorso di formazione. Questo naturalmente pone la questione del metodo degli itinerari: un rapporto personale è possibile solo in percorsi più prolungati, fatti in piccolo gruppo, aperti all’apporto di tutti.

➤ Se è difficile che un sacerdote o una équipe che accompagna i fidanzati possano rifiutare la celebrazione del matrimonio cristiano – a meno che non ci siano evidenti e gravi motivi che toccano in maniera certa la validità – è possibile però *rendere più serio, articolato*

¹ n. 40

e impegnativo il percorso di preparazione, in maniera da dare ai fidanzati una maggiore consapevolezza della serietà dell'impegno che il matrimonio richiede. Una conferma l'abbiamo nel fatto che al termine di percorsi più articolati (che ormai esistono in molte diocesi) quasi sempre qualche coppia comprende che è opportuno interrompere la relazione e il cammino verso il matrimonio.

➤ Dal momento che molte fragilità del rapporto di coppia sono imputabili a un rapporto di dipendenza rispetto alle famiglie di origine e quindi a non sufficiente autonomia di scelte e di progetti, è da allargare l'esperienza – a cui accennava don Eugenio e praticata in alcune diocesi – di offrire la possibilità di un *incontro anche ai genitori dei fidanzati* al termine del percorso di preparazione al matrimonio: per renderli consapevoli della necessità di un salto di qualità nella relazione con la nuova famiglia che nasce.

➤ In molti percorsi di preparazione al matrimonio ci si preoccupa di far intervenire un avvocato che tratta il tema della comunione/separazione dei beni patrimoniali e informa sulle circostanze giuridiche dell'ipotesi della separazione. Perché non si chiede a un esperto di diritto canonico (c'è in ogni diocesi) di *informare i fidanzati sulle situazioni che rendono fragile o forse nullo un matrimonio?* In questo modo i fidanzati potrebbero essere provocati a interrogarsi su alcuni aspetti della loro relazione che potrebbero divenire fonte di sofferenza e di fallimento?

3. ***Il contributo dei Consulitori di ispirazione cristiana.***

Un terzo ambito di riflessione riguarda i Consulitori di ispirazione cristiana (250 complessivamente in Italia, riuniti in due Confederazioni che attualmente abbastanza vicine e in cammino verso una effettiva unità), che sono stati invitati a questo incontro. Credo che in questi Consulitori, in cui approdano molte situazioni di grande sofferenza e di grave crisi, raramente si parla della eventualità di intraprendere, lì dove ci fossero fondati motivi, un percorso di riconoscimento di nullità. Forse nella formazione degli operatori di questi Consulitori, molto attenta soprattutto alle dinamiche psicologiche della relazione, andrebbe inserita anche una puntuale informazione di tipo giuridico sulle situazioni che potrebbero far sospettare la nullità del matrimonio, in modo da poter orientare in modo adeguato i richiedenti.

La pastorale familiare ha bisogno sempre di più di operatori qualificati. Per questo desidero ricordare che, per gli operatori di pastorale familiare – oltre ai percorsi offerti nelle diocesi e nelle regioni ecclesiastiche – esistono anche due proposte di formazione, di diverso livello, condotte dall'Ufficio Nazionale con la collaborazione dell'Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia:

- **Il Master in Scienze del Matrimonio e Famiglia**, che prevede: tre settimane intensive di frequenza ogni anno, corsi a distanza con modalità on-line, laboratori pastorali (stages) da svolgersi sul territorio di appartenenza. Vi sono ammessi coloro che possiedono un diploma universitario.

- Il **Corso di Diploma in Pastorale Familiare**, strutturato anch'esso in un ciclo triennale con due settimane all'anno di frequenza. Vi sono ammesse persone con diploma di scuola superiore.